

UN NUMERO CENT. 5

ARRONAMENTI :  
Anno. in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

CESENA

### Elezioni parziali Amministrative

6 LUGLIO 1902

CANDIDATI COSTITUZIONALI

#### A Consiglieri Comunali

1. FINALI Comm. GASPARE Senatore
2. SALADINI Conte SALADINO Senatore
3. BARONIO Avv. CARLO
4. BERTONI Ing. LUIGI
5. CALZOLARI AUGUSTO
6. CAMPANINI MAURO
7. EVANGELISTI Avv. FRANCESCO
8. MANUZZI MAURO
9. MONTANARI Dott. AGOSTINO
10. NICOLUCCI CLETO
11. PRATI Avv. ALFREDO
12. SOLDATI Avv. PIRRO
13. STAGNI FILIPPO
14. URTOLLER Comm. GIOVANNI
15. VENTURI Avv. LUIGI
16. VERZAGLIA Conte PIETRO.

#### A Consiglieri Provinciali

I. MANDAMENTO

( Cesena - Cesenatico )

PASOLINI Conte GIUSEPPE Senatore

II. MANDAMENTO

( Cesena - Roverzano - Montiano )

EVANGELISTI Avv. FRANCESCO  
LUGARESÌ Ing. GIOVANNI.

A breve ore di distanza dalla prova delle urne, noi rivolgiamo agli elettori poche e serene parole.

Quando una lotta è impegnata su principi politici ed economici come ha voluto — contro ogni evidente vantaggio del paese e snaturando la funzione amministrativa — bandire il partito repubblicano, è naturale che ogni considerazione di persone diventi secondaria; e di ciò si vale largamente, troppo largamente, l'organo del partito avversario, perchè non sia discussa la lista che egli presenta.

Esso ha capito che — fatte le debite eccezioni — quella lista, nel suo complesso, si presenta troppo scarsamente autorevole, perchè possa raccogliere il voto di chi non sia infeduto alla parte sua, di chi non sia, come popolarmente suol dirsi, *infilzato* nelle ferree fila repubblicane.

Esso afferma che occorre guardare ai programmi e non alle persone: che cosa possa dirsi di quell' *alla podrida*, di quello zibaldone che è il programma amministrativo repubblicano (dove ciò che è buono ed attuabile fu già applicato da noi, ed il resto è frangia; dove è evidente la sproporzione tra i fini ed i mezzi finanziari, prova della grande impreparazione di chi l'ha copiato da altre città, mettendolo faticosamente insieme con opera di mosaico); ciò che possa dirsi di quel così detto programma vedremo più oltre in apposito articolo.

Qui ci preme solo di soggiungere che — contrariamente a quanto afferma il *Popolano* — la scelta di buoni amministratori importa anche più di quella dei programmi. Con un programma anche modesto, si potrà far molto bene al paese, purchè chi è chiamato ad applicarlo abbia non solo la volontà, ma la capacità di fare; con un programma vastissimo, che dia fondo a terra e cielo, non si farà proprio nulla, o si farà molto male, se gli amministratori saranno inesperti od inetti.

Dir che gli elettori debbono badar solo ai

lenzuoleschi programmi e non ai nomi dei candidati ed accettar questi in nome di quelli, significa voler che la bandiera copra la merce di scarso valore.

Vantare a gran voce la bontà d'un programma, eccitare gli elettori ad accettarlo col proprio voto ed a non preoccuparsi delle scarse attitudini di chi dovrà porlo in esecuzione, varrebbe lo stesso come, in caso di grave malattia, preoccuparsi soltanto della *scuola* a cui il medico appartiene, delle *teoriche* che professa di seguire, dell' *università* da cui fu laureato, della *clinica* che ha frequentato, senza occuparsi di vedere se egli fu o no un bravo scolaro, un intelligente alunno, se è insomma un medico intelligente od un somaro.

Ma se, ripetiamo, chi è così tenacemente legato ad un partito, chi vi è astretto da nodi così indissolubili che ricordano le antiche sette, non può ribellarsi agli ordini che gli vengono imposti, e deve accettare programmi anche se sono minestroni, e candidati anche se non sono tutti raccomandabili per esperienza e per capacità amministrativa, chi è, per sua fortuna, libero da quei legami, non deve rinunciare al proprio razocinio, deve esaminare le varie candidature che gli vengono presentate, e respingere quelle che non diano assoluta garanzia di bene amministrare il Comune.

Nè basta. Chi non è assolutamente legato al partito repubblicano, non deve dimenticar che se fu giustamente chiamata maestra della vita la storia grande, è pur maestra, e forse più efficace, la storia municipale.

I due maggiori mali che si verificarono durante il predemio dei repubblicani nel nostro Comune (non metta le mani avanti il *Popolano*; per ora la sua Congregazione di buona memoria la lasciamo stare) furono la rapida metamorfosi di molti Consiglieri in impiegati, e la spavalderia, lo scherno, le fischiate, le intemperanze per le vie contro gli avversari. Una lista repubblicana, che avesse voluto veramente non significare nemmeno lontanamente il ritorno a quel passato, avrebbe dovuto omettere qualcuna delle risurrezioni che ha invece voluto includere.

Non avendo saputo o potuto far ciò, quella lista deve anche per questo rassegnarsi a non essere accolta da tutti coloro, senza distinzione di colore politico, che non siano reggimentati nell'esercito repubblicano.

Ma al di sopra di tali considerazioni ve n'è un'altra e più grave di tutte.

Noi non ci stancheremo di rammentare come siano vari anni che la città nostra, dopo un periodo di tempeste, gode d'una pace, d'una tranquillità esemplare, la quale ha permesso che essa progredisse lentamente, sia dal punto di vista morale che dal materiale, e ci affidava che ogni civile istituto potesse svolgersi, ed attuarsene dei nuovi, a seconda delle nuove esigenze, con vantaggio generale.

Dopo le ultime elezioni politiche, quel turbamento, quell'agitazione, che prima avevano afflitta la città, parvero dar qualche segno in campagna. La vittoria amministrativa dei repubblicani accrescerebbe il male assai sensibilmente ed apparecchierebbe giorni assai tristi a tutti. La loro sconfitta, invece, lascierebbe svolgere, anche rispetto alla campagna, quei miglioramenti che sono già stati escogitati da una provvida unione di proprietari e di alcuni coloni; vantaggi, che, tradotti in cifra, per i soli contadini della Congregazione di Carità, rappresentano l'annua somma di lire undiciomila.

Chi è dunque sinceramente amante dell'ordinato progresso del proprio paese, sa quale è il mezzo per conseguirlo, e quale è la scheda di candidati da preferire.

La lotta di Domenica prossima è una delle più serie e decisive, che interessino l'intero paese: chi non cooperasse a conseguirne un buon risultato tradirebbe il dovere verso la patria comune e la esporrebbe ad una lamentevole serie d'anni infelici. — Giovi a chi intende l'avviso.

### IL PROGRAMMONE

*De omnibus rebus et de quibusdam aliis.*

Diviso e dilungato in 7 capitoli è comparso nel *Popolano* un sesquipedale programma amministrativo dei candidati nostri avversari. Sulle idee espostevi sono chiamati a pronunziarsi gli elettori — e non sugli uomini. Ben detto! — Non può in molti casi avvenire che quelle siano ammirabili e che questi non abbiano valore? Noi adunque ci limitiamo ad illustrare e commentare le idee, dalle quali sembraci possa ricavarci un salutare, luminoso avvertimento per il nostro paese.

Seguiremo la stessa divisione solenne di titoli da programma di Governo.

#### Autonomia Comunale

Questo concetto della indipendenza del Comune non appartiene al partito repubblicano; bensì al costituzionale democratico — fin da tempo antico. Ora vorrebbero farsene privilegiati e soli sostenitori i repubblicani — spingendo forse il principio sino alla federazione sognata dal Cattaneo.

Epperò si annuncia, come primo atto dei giovani amministratori, ove riesca vittoriosa la loro lista, l'associarsi alla Lega dei Comuni promossa da Milano e da Parma.

Chi non s'accorge che si vuol così cominciare col far bene comprendere essere non tanto amministrativo, quanto politico, il fine precipuo cui si mira?

E non è curioso che, mentre si fanno voti per conquistare ai Comuni maggior libertà di movimenti e di azione, si voglia perdere anche quel po' di libertà esistente, col legarsi a seguire le discipline e le vie di altri Comuni maggiori?

E che cosa ci si dice, per meglio spiegare quale sarebbe questa via comunale *più libera e non limitata da estranea ingerenza*? Che vi sono tre principi da adottare per questo scopo: *responsabilità effettiva degli amministratori, azione popolare, referendum!*

Ora preghiamo riflettere che il *referendum* altro non è se non l'*azione popolare* e viceversa; preghiamo considerare che la *responsabilità effettiva* di chi amministra è sanzionata dalla legge comunale e provinciale e dal codice penale colle maggiori e più severe garanzie possibili; quindi ci permettiamo osservare che i tre famosi principi si riducono ad uno soltanto, al *referendum*. Non è il caso di svolgere una conferenza su questo sistema, che con forme moderne rimetterebbe in vigore gli antichissimi comizii del popolo legislatore. Ma ci si permetta esprimere l'avviso nostro, che il *referendum*, sotto la guida di un partito organizzatore di leghe a base unilaterale e di lotta di classe con metodi di boicottaggio, non potrebbe dare se non pericolosi spettacoli di votazioni militarizzate, partigiane, contrarie spesso all'interesse generale di tutti i cittadini.

#### Riforma tributaria

*Sollevare le classi lavoratrici, aggravando le più ricche!* È la solita antifona, ormai in bocca di tutti, dal più conservatore al più avanzato.

Ma bisogna venire all'applicazione pratica adatta all'ambiente, se non si vuol teorizzare vanamente. Ora qui sono già così poco ricche e sono già così aggravate le classi abbienti, qui si è già fatto quel po' di finanza pubblica che si può fare dal Comune nostro con tale spirito democratico, a cominciare dall'abolizione del dazio sui farinacei e delle quote minime del focatico sino all'ultima riforma del Comune aperto, che davvero il predicare a voce grossa l'antifona suddetta è un non senso — è uno sfondare porte aperte — è un vaniloquio qualsiasi.

Conto corrente colla Posta

E dal momento che si riconosce non potersi efficacemente ottenere l'applicazione di un regime tributario semplice e a base di imposta personale progressiva, se non con una radicale trasformazione di leggi dello Stato, il pretendere di portare nel Consiglio Comunale siffatta questione, come se ivi potesse risolversi, non è una assurdità?

No — sentiamo risponderci — Se non può ottenersi la radicale trasformazione, si può ottenere qualche cosa che dolcemente si avvii alla medesima, colla *revisione dei tributi comunali*.

Vediamo un po' che cosa intendono per tale revisione.

Prima di tutto, pare che la minoranza repubblicana voglia ascrivere a sé stessa il merito della riforma del Comune aperto. Ma il paese sa che fu proposta, deliberata con energia e con sicurezza di previsione dagli amministratori attuali, e che si ottenne già dal Governo la necessaria approvazione; cosicchè col 1 Gennaio 1903 l'abolizione della cinta daziaria sarà un fatto compiuto.

Nè va dimenticato che, quando si agitò quattro anni fa la questione del comune aperto e si stette ad un pelo dal non ottenere invece l'allargamento della cinta daziaria, le opinioni erano così divise e varie indipendentemente da colore di parte, che il più favorevole al Comune aperto era un conservatore (Almerici) e fra i propugnanti l'allargamento vi era qualche repubblicano (Ing. Angeli).

Guardate poi ora quale strano cangiamento di vedute! In allora si sosteneva il Comune aperto quale primo passo all'abolizione dell'odiosa tassa, di questo balzello iniquamente progressivo al rovescio, come grande atto di giustizia e di sollievo per le classi disagiate; adesso non si vede più nulla di tutto ciò, si trova che il vantaggio è quasi esclusivo del capitalisti, e che il beneficio consiste nel solo risparmio di una parte delle spese di esazione. Come mai tale differenza di apprezzamenti? Diamine! La ragione è chiara: una riforma, voluta dall'amministrazione Costituzionale e alla quale per rimpicchio non poterono sottrarsi gli avversari, non può, non deve essere mai riconosciuta vantaggiosa agli operai, alle masse; altrimenti ci scapita il partito!

E la *revisione*, dopo questa riforma sul dazio, naturalmente deve raggiungere lo scopo di riparare dapprima alla perdita da quella derivante.

La legge stessa recente detta degli sgravii ha indicato ai Comuni le fonti per colmare l'eventuale disavanzo — oltre il sussidio del 20% sul prodotto lordo che si ricavava dal dazio — e cioè cessione di piccoli proventi che appartenevano allo Stato, quali sarebbero la tassa sugli spettacoli teatrali e la tassa di fabbricazione delle acque gazzose; nuova tariffa per la tassa di esorcizio con elevamento del massimo; in caso poi ciò non bastasse, aumento di altre imposte e sovrimposte; nuove voci ed aumenti nelle tariffe del dazio stesso forese.

Scartando ogni altro aggravio, l'unico più razionale e logico è quello sulla tassa di esercizio — che da noi è la tassa meno applicata finora, e che si riferisce a quelli che dalla riforma sentiranno il maggior sollievo. Il disavanzo da coprire sarebbe di poche migliaia di lire.

Il ricorrere alla penosissima risorsa di altro aggravio sul focatico o sulla sovrimposta bisognerebbe per lo meno riservarsi per altre occorrenze straordinarie che si rendessero imprescindibili.

Ma il *gran programma* non ammette si tocchi la tassa di esercizio, perchè altrimenti il *venditore si rivarrà sul consumatore al minuto del maggior tributo che paga all'erario*!

Per capire la poca consistenza di questo modo di argomentare, basti avvertire che con lo stesso criterio a più ragione potrebbe dirsi: non toccate la tassa di famiglia, perchè il capo di ogni famiglia si rivarrà sull'artista, sull'operaio, sull'eserciente, spendendo meno, facendo lavorar meno.

Il finanziere serio dev'esser soprattutto pratico. Se si può far a meno di contrapporre ad uno sgravio un aggravio, molto meglio. Ma quando la necessità del bilancio lo esigono, la sostituzione sarà tanto più equa e più sopportabile quanto più verrà il carico a pesare su chi già da peso maggiore fu alleggerito.

Meglio sarebbe adunque non inasprire nè tassa di esercizio, nè tassa di famiglia. Ma ove il deficit si imponga, sarà più giusto assai aumentar prima quella che finora gravò di meno, o ricorrere all'altra, solo quando quella, giunta ad una certa

misura, non bastasse ancora.

Nè ci sembra esatto che i possidenti abbiano gran vantaggio più di altri dall'abolizione della cinta. Chi non sa che entro le mura ormai ben pochi proprietari tengono tuttora cantine e magazzini di generi paganti dazio? La maggior parte o abitano nei sobborghi e nella campagna o vi hanno gli edifici appositi per depositarvi i prodotti, sfuggendo al dazio.

Tutti questi qual vantaggio risentono? nessuno. Invece è innegabile il vantaggio per tutti i negozianti e rivenditori della città, nonchè per i coloni e campagnuoli introducenti generi *sottoposti finora a dazio* per la vendita ai mercati.

A che dunque conclude la *gran revisione*?

Ad una sola operazione, ad alzar la tassa di famiglia con scala progressiva.

In ciò consiste tutto il piano finanziario. In tutto il *programma* non v'è proprio altr'idea che questa! E davvero non valeva la pena di regalare un capitolo col'altera dedica al vasto campo della *Riforma tributaria* per lasciarci così delusi!

#### Condizione diretta dei pubblici servizi

Su questo tema le poche affermazioni gratuite, vaghe, inconcludenti, mosse innanzi, addimostrano sempre più la non praticità, la leggerezza del programma. Applicare ai servizi pubblici il principio di municipalizzazione è presto detto. Ma se a Milano, a Torino, a Bologna questa applicazione ha un campo vasto e ben definibile, da noi quale, di grazia, sarebbe?

Quello della nettezza pubblica per ora, e basta. Il servizio dei posteggi fu già municipalizzato. Quanto all'illuminazione, v'è un contratto e bisogna rispettarlo. L'acqua di fonte è già comunale; ma si provi un poco a farla pagare! I trams non ci sono e per costruirli ci vuol altro che tassa di famiglia riveduta! Il forno normale c'è. Una vendita di carne municipale la vogliono e non la vogliono (si possono avere degli amici da non disgustare anche tra i macellai!) a quanto pare, tanti sono i dubbi dei quali prudentemente ne circondano l'idea!

Or dunque che resta di servizi pubblici da municipalizzare?

Chè, se intendessero anche le grandi industrie da grandi città, quali sarebbero *opifici, assicurazioni, ferrovie ecc.*, allora potremmo dire che la megalomania ha fatto loro perdere quella *famosa sinderesi* tanto cara al «Popolano».

E come si può con tanta sicurezza affermare che colla municipalizzazione si otterrebbe un vantaggio all'erario, diminuendo la spesa dei servizi, mentre tutto le esperienze fatte e la natura stessa di un organismo amministrativo, quale è il nostro, fanno ritenere sempre più costoso e più aperto agli abusi e alla disorganizzazione del personale impiegato, il metodo della condizione diretta?

E dato pure che, nonostante la spesa maggiore, non dovendosi far lauti guadagni come avviene alle ditte improsarie, si potesse fornir ai cittadini qualche servizio, come ad es. quello del gas, ad un costo alcun poco minore, a che gioverebbe ciò quando per giungervi (e parmi risultati evidente da tutto il vostro programma) si debba essere costretti a nuovi enormi aumenti di tasse personali?

È vero che questi aumenti, coll'intento di una finanza a base di classe, di una finanza opprimente l'una a beneficio dell'altra, non toccherebbe che ai *beati possidenti*; ma siccome questo pio intento non sembra si possa, almeno per ora, senza una rivoluzione di leggi e di governo, applicare, così sarà forza, a chi voglia attuare anche in proporzioni modeste la municipalizzazione, aggravare alquanto tutte le classi. Potrà corrispondere alla gravanza il beneficio, in modo da render contento chi è chiamato a sopportarla? Tutto il problema è qui. E noi si risolve con tanta disinvoltura, mediante due o tre frasi battute là senza nessuna competenza, né ponderazione.

#### Istruzione Pubblica.

Si degnano di riconoscere che non è stata trascurata. Si ammettono le buone condizioni didattiche. Ma si annunciano anche qui grandi cose, gran parte delle quali sono copiate da quanto la stessa Amministrazione dei costituzionali ha ideato ed avviato.

E sulla principale riforma propugnata, la *Refezione Scolastica*, è proprio vero che il nostro paese si trovi in condizioni d'inferiorità di fronte ad altri paesi anche di minor importanza? Noi crediamo. Pro-

porzionalmente noi facciamo e spendiamo a tale scopo più che altri.

I soliti triti argomenti dell'essere la refezione un complemento necessario alla legge dell'istruzione obbligatoria, del rispondere essa a necessità fisiche, psicologiche, didattiche, morali (e perchè non dir anche politiche?), non escludono che possa meglio un tale servizio funzionare mediante un Istituto apposto dal Municipio sussidiato (come esplicitamente riconosceva in Consiglio il capo della minoranza radicale) di quello che come ramo dell'Amministrazione comunale, la quale meno premurosamente, meno attivamente e troppo variabilmente, in causa delle frequenti crisi, vi attenderebbe.

Lasciamo stare per carità la teoria degli obblighi del Comune e del diritto dei non abbienti. È tesi elastica comodissima, che si tira fuori quando si vuole e fin dove si vuole. Ma razionalmente non v'ha obbligo, che non abbia i suoi limiti nella potenzialità dell'obbligato, non vi ha diritto che non sia circoscritto dai diritti altrui.

Può il nostro Comune dar da mangiare a tutti i fanciulli delle famiglie non abbienti, che dovrebbero dai 6 ai 9 e forse al 10 e 12 anni (se ripetenti) frequentare le scuole? Questo è il nocciolo della questione.

Da dove emerge il diritto nel fanciullo del contadino, del bracciante di mangiare gratuitamente a scuola? Se dal fatto della nullatenenza, allora non si capisce perchè solo si applichi nella scuola e non fuori di questa. La logica condurrebbe alla refezione gratuita per tutti i poveri che non possono o non debbono lavorare. Occorrerebbe un grande ristorante comunale, a pagamento per chi ha, a colazione e pranzi gratis per chi non ha.

Non avrebbero più ragioni d'essere gli istituti di beneficenza, intesi a soccorrere pel necessario vitto i poveri. Il Municipio stesso sarebbe tutta un'opera pia, convertendosi la pietà e la carità in obblighi, in doveri di Comune.

Che, rivolgendo tutto il sistema sociale, a ciò si possa venire, è anche concepibile. Ma oggi, colle vigenti condizioni sociali è fuor di dubbio intempestivo parlar di diritto di scolari ad esser nutriti. Non l'han solo gli scolari, ma tutti. È il diritto all'esistenza. E quando v'è un caso nel quale l'esistenza è minacciata o impedita, in qualsiasi modo, deve intervenire la società a mezzo de' suoi istituti.

Ma prima ciascuno col lavoro e coi mezzi propri tenti bastare a sé e alla propria famiglia pel nutrimento, per le cose più necessarie all'esistenza.

Questo è l'organismo sociale in cui viviamo. O atterrarlo dalle fondamenta o limitare la refezione scolastica ad un'azione sussidiaria. Questo insegna la logica.

È non si pensa che quei fanciulli anche più poveri, i quali non potessero, per impedimenti fisici o per non esservi i mezzi di viabilità necessari o per qualche circostanza estrinseca frequentar la scuola, sarebbero esclusi dal beneficio, ossia dal preteso *diritto*? E i genitori nulla tenenti, disoccupati, di fanciulli obbligati alla scuola, perchè non avrebbero pur essi il diritto alla refezione in corrispettivo del dovere di mandare a scuola i figli? E nelle vacanze? E nei giorni festivi? E le vesti, e le abitazioni, e il fuoco d'inverno, e il refrigerio dei bagui nell'estate, e tutto insomma ciò che può meglio rendere frequentata e profittevole la scuola, col rinvigorire la salute degli scolari, non sarebbe anche ciò un diritto?

Ma dove si finirebbe allora?

Si finirebbe col Comune provveditore di tutto a tutti i bisognosi, e a tal uopo confiscatore, municipalizzatore non solo dei servizi, ma dei beni, del suolo, della ricchezza privata.

Per sanare la piaga dell'analfabetismo (si badino bene dal citare l'efficace scuola nella caserma) sembra dunque che solo al Comune spetti tutto il grave incarico!

Ma e lo Stato non deve far nulla?

Ma il Comune i mezzi dove li piglia, se non socializza ogni cosa?

Le scuole serali v'erano già un tempo, e furono tolte, perchè non rispondevano a criteri di morale educazione nè di utile istruzione. E a dir il vero, ci sembra poi strano che non debbano i repubblicani creder sufficiente il verbo dei loro apostoli per tener sveglia e in corrente colle idee moderne la mente dei lavoratori!

Scherzo a parte; senza nuovi insegnanti e spe-

cialmente maestri, non donne, le scuole serali non si potrebbero seriamente istituire. V'è già troppo da fare per provvedere alle nuove scuole, che saranno richieste dall'aumento di popolazione. Non ci mancherebbe altro che aggiungere le serali! E quanto alle professionali, quel che si potrà fare col concorso dello Stato e dei privati sarà ben fatto. Voler che vi provveda solo coi propri mezzi il Comune è un voler l'impossibile.

Infine si parla di asili suburbani, come fosse una nuova trovata! Ma chi non sa che la riforma dell'Asilo infantile con tanto amore studiata e avviata dal Municipio mira appunto alla divisione in tanti asili suburbani del vecchio asilo, che i repubblicani, quando furono al potere, volevano trasformare sì, ma accentrandolo sempre più entro un solo edificio?

### Provvedimenti d'indole sociale.

Il comune, si dice, deve intervenire ad integrare la capacità e i bisogni delle classi lavoratrici, deve difenderle contro lo sfruttamento (e dagli con questo vocabolo che essi stessi stigmatizzano) deve dare appoggio a quelle istituzioni (sentite che periodo contorto e supervacuo) che esercitano una azione eminentemente educatrice e tendono a rendere meno disuguali le condizioni fra capitale e lavoro adottando anche metodi amministrativi che riescano a sottrarre quando è possibile il lavoratore allo sfruttamento (e dagli ancora una volta con questo vocabolo che il Popolano non adopera mai contro nessuno!). E tutto ciò a proposito soltanto di concedere un sussidio e un locale alla Camera di lavoro.

La Camera di lavoro che cos'è?

È l'ufficio che raccoglie, rappresenta, disciplina i lavoratori, li colloca e (badate bene), secondo loro, dovrebbe interporre a dirimere i conflitti fra capitale e lavoro!

Ma v'è nulla di meno giusto e logico del voler che un Ente unilaterale, il quale rappresenta gli interessi di una sola parte, faccia da intermediario nelle questioni insorgenti fra questa ed un'altra? Ma non v'è incompatibilità? Più che nominare gli arbitri di sua parte non potrebbe né dovrebbe fare. Un Ente, per intervenire con imparzialità, deve poter rappresentare tutte le classi e non aver interesse a preferenza per alcuna, ma aver solo di mira la generale tranquillità del paese. Dunque, se mai, il Municipio. E questi, appoggiando la Camera del lavoro soltanto, mostrerebbero parziale per una sola classe. E appoggiandola nel caso nostro, dove la Camera di lavoro troppo visibilmente, oltre aver colore di classe, ha colore scarlato di partito avanzato, farebbe opera ingiusta e scorretta di parteggiamento.

E guardate; è tanto evidente ciò, che, senza accorgersene, più innanzi nel programma, dove si parla di « provvedimenti per l'incremento della pubblica economia » (che, non so come, sono presentati qual materia distinta da quelli di ordine sociale) ci si dà avviso che il Comune deve proporsi la funzione di moderatore appunto nei conflitti tra capitale e lavoro!

Ma come si concilia questo coll'aver prima attribuito invece alla Camera di lavoro quella funzione, e col concetto che da parte del Comune l'intervento debba essere solo in forma di appoggio alla Camera suddetta?

E come si concilia col fatto che si volle discoscendere nel Municipio il diritto di farsi coll'Ufficio del Lavoro intermediario appunto nei suaccennati conflitti?

V'è confusione di affermazioni, dove è confusione di idee.

Or dunque procediamo a vedere, dopo il sussidio alla Camera di lavoro, quali altri provvedimenti sociali si propongono.

### Abolizione degli appalti ad imprenditori.

Ma questo è già virtualmente avvenuto. L'Amministrazione scaduta ha sempre, tutte le volte che poteva, preferito di eseguire i lavori in economia.

Preferire, quando non si possa condurre direttamente i lavori, (lo ammettono anche essi che si diano queste impossibilità) le cooperative.

E anche questo si è fatto, senza aver bisogno del programma repubblicano.

Escludere dai lavori ad economia gli operai non iscritti alle leghe.

E questo non si è fatto, né si deve fare, ché sarebbe una offesa alla libertà dell'operaio, un boi-

cottaggio indegno, specialmente per un Municipio.

*Fissare nei capitolati dei lavori il minimo del salario e li orari.*

E questo sarà ragionevole, purché la fissazione non si voglia a tempo lungo, ché salari ed orari debbono variare col variare dell'ambiente, delle circostanze, delle condizioni economiche generali, e purché la fissazione non sia imposta, decretata dalle Leghe, come pareva si fosse incominciato a pretendere, ma sia discussa e deliberata di comune accordo tra le parti.

Resta poi sempre molto ragionevole anche il criterio ammesso da economisti moderni e liberali, che, se vi è un Ente che possa aver diritto di legiferare in materia di tariffe, questo sia il Comune rappresentante la collettività degli interessi cittadini.

*Fissare il prezzo dei generi di prima necessità.* Può esser utile per impedire la coalizione di esercenti, di produttori a danno dei consumatori; ma può essere dannoso, quando impedisca ogni concorrenza vantaggiosa agli stessi consumatori. Ad ogni modo con prudente moderazione si è già fatto qualche cosa in questo senso coll'impianto del Forno normale.

La prudenza, prima di istituire altri spazi normali per altri generi, sembra sia dagli stessi avversari richiesta e, come già abbiamo sopra accennato, confermata colla riserva di studiare profondamente, prima di decidere se e come si possa provvedere a una vendita di carne Municipale!

Infine si parla di Società contro l'accattoneggiamento e del Comitato per la emigrazione da scuotere e far andar d'accordo colla Camera del lavoro.

Ma la Società contro l'accattoneggiamento, dovunque è sorta, non fu né istituzione Municipale, bensì può essere privata per iniziativa di cittadini e di istituti pii.

E quanto al Comitato di emigrazione il Municipio se ne voleva appunto occupare coll'ufficio del Lavoro, che si arenò dinanzi alla repulsa della Camera di Lavoro.

### Provvedimenti per la salute e l'igiene pubblica.

Ci si dà la peregrina notizia che il diffondersi di certe malattie infettive è dovuta a trascuranza delle norme d'igiene, alle condizioni malsane delle abitazioni, alle acque inquinate; si ripete ancora una volta che i pozzi di campagna sono vicini alle stalle, e che molte case in città sono senza latrina e che le camere in molte abitazioni sono insufficienti e insalubri.

E chi non le conosce e non le deplora tutte queste miserie?

Ma è vana pretesione il dire che ufficiale sanitario e medici debbono e possono a tutto ciò rimediare.

Occorre una evoluzione progressiva, lenta, con nuove generazioni più educate alle regole d'igiene e più prospere economicamente.

Ben poco a tale scopo può fare e ben poco dovrebbe promettere, se vuol mantenere, un'amministrazione Comunale, che dura tre anni.

Nelle nostre campagne, chi per poco abbia girato e visitato le varie regioni d'Italia dove esistono case coloniche, deve riconoscere che le abitazioni dei contadini sono relativamente igieniche e comode. Stanno assai peggio gli operai ed anche alcuni piccoli proprietari in città.

Vi sono — è vero — ancora abituri sordidi e meschinissimi ad inquinato di braccianti. Ma non è certo col danaro del Comune che possono farsi sparire e convertire in edifici aerati e salubri. Non è col crescere i pesi dei tributi sui proprietari che possono incoraggiarsi a migliorare i caseggiati. Non è col pretendere che si ricostruiscono le concimaie a maggior distanza dalle case, che si spostino i pozzi da dove il vollero i contadini stessi per la comodità dello abbeverare le bestie senza farle uscire dal portico, che si migliorerà la igiene rurale. Questi sono pregiudizii al rovescio di una teoria igienica esagerata.

Consultate le statistiche della mortalità e vedrete come vi è più salute in campagna con quei pretesi inconvenienti, che in città colle latrine chiuse e coi pozzi neri sepolti. Il sole e l'aria aperta ossigenata sono i più efficaci disinfettanti.

Curino i contadini, come dovrebbero, la pulizia della stalla, la ingessatura e copertura con terra del letame, tengano bene esurgati i fossi e col declivio necessario ad impedire ristagni e pozzanghere; contribuiscano a ciò quelli che più devono aver sorveglianza allo scolo delle acque, cioè i

consorzii idraulici; e quanto al resto, continuino i medici a predicare la nettezza e le norme sanitarie più elementari, procurino gli insegnanti rurali di avvezzare fin dalla prima età i fanciulli a curare la pulizia, a tenersi lavati e a prendere abitudini meno sudicie; questo è tutto quanto per ora si potrà fare. Se a tale scopo di educazione igienica, invece che ad altro di disciplina e di organizzazione politica, si adoperassero le attività prodigiose dei nostri apostoli del proletariato, ci guadagnerebbero assai più la vita dei contadini, e la civiltà del paese.

Vengano pure i bagni popolari, alla cui istituzione già si è accinto il patronato scolastico, ma finché non sentiranno i nostri lavoratori, i nostri cittadini di qualsiasi classe il bisogno di lavarsi, la istituzione non potrà funzionare utilmente e tanto meno poi senza aggravio, come si dice, dell'erario.

Vengano pure i dormitori pubblici — sebbene siano per le piccole città non necessari — essendoché da noi finora almeno non vi ha disgraziato per quanto povero, che non trovi dalla privata o pubblica beneficenza asilo per dormirvi. Ma non siano municipali, bensì, come altrove, privati e mantenuti da apposite pie associazioni cittadine.

Non basta. Vi sono nientemeno che le case operate da costruire — e la Cesuola da coprire — come vedete!

La copertura della Cesuola fu progettata da tempo — e abbandonata, perché troppo costosa, e perché, senza bisogno di tanto tecnicismo, ci vuol poco a capire che far divenire il letto di un torrente una fogna coperta sarebbe più pericoloso alla salute! Per tener disinfettato il Cesuola basta farvi correre acqua — e lasciar che il sole e la pioggia spazzino, purifichino — aiutandosi colle chiuse, mediante saracinesche, da aprirsi poi d'un tratto, perché le acque radunate, con forza defluendo, portino via ogni immondizia. Così si faceva dai nostri vecchi, che per queste cose la sapevano più lunga di noi ed erano meno di noi infermi.

L'Igiene ha i suoi pregiudizii e i suoi fanatismi del momento. Per esempio, dopo essere stati tanto tempo coi maceri sotto alle mura, Cesena d'un tratto, per una legge pedantesca restrittiva fu costretta a far chiudere alcuni dei più grandi maceri circostanti. Ebbene, credete che ne abbia migliorato la salute? Tutt'altro; ha piuttosto peggiorato — perché è provato che le acque e gli odori dei maceri sono disinfettanti, che l'anafete per esempio non vi può vivere, e ne è discacciata, cosicchè i maceri, proprio quando più mandano quell'odore che può non esser grato, sono tuttavia salubri, come preventivo contro le febbri infettive.

E se si coprirà la Cesuola, v'è da scommettere che ce ne pentiremo, accorgendoci di aver sciupato una forte spesa per inquinare più di prima il nostro sotto suolo e quindi le acque e l'aria che da esso emanano.

Ma non basta — ecco ricomparire la riforma del servizio medico.

Vi par davvero che occorra aumentare i medici? Fate il confronto con altri territorii più estesi dei nostri e vi ricorderete.

E quali sono i Comuni che si intenderanno con noi per diminuirne la spesa?

Sono troppo pochi e troppo piccoli perché il loro concorso sia sensibile.

E la cura gratuita, come si promette alle classi agricole, comprendendo oltre i coloni anche i piccoli possidenti, è idea non giusta, né pratica.

Considerare come salariati, nullatenenti e poveri i braccianti si capisce — ma i coloni e i proprietari per quanto piccoli, non è esatto. Non vi sarebbe che una ragione per ammetterlo. Liberare cioè i medici dell'ospedale di città da una gran parte delle loro fatiche, perché nell'ospedale continuando il colono a non essere ammesso che pagando, certo, una volta ottenuta la cura gratuita in campagna, non cercherebbe più di esservi ricoverato.

Ma come potrebbero i poveri medici di campagna reggere a tanto maggior fatica?

Né esatto ci sembra quanto si afferma, che il colono perda, ammalandosi, il salario, come avviene al bracciante. Sarà vero soltanto che possa, se la malattia lo coglie in certe stagioni, aver una maggior spesa in opere.

Ma se le leghe non guasteranno i rapporti cordiali e benevoli fin qui durati tra coloni e proprie-

tarii, alle disgrazie di malattie il contadino troverà sempre, come ha trovato sinora, conforto e aiuto nelle sovvenzioni, garanzie e assistenze del padrone.

Un'altra ragione si porta, che è curiosa assai. Il sanitario deve curare non solo il corpo, dicesi, ma anche l'intelletto del lavoratore — quindi non deve chiedergli danaro! Siffatte domande sono penose!

D'accordo — penose per chi le fa e per chi le riceve. Ma che cosa c'entra prima di tutto l'educazione dell'intelletto nei contadini con la questione di compensare l'opera del medico? E poi, quanto non sarà più penoso caricare il medico di un onere insopportabile, quale sarà quello di correre gratis quasi dappertutto? Le chiamate, una volta che non si paghi più nulla, saranno moltiplicate e ognor più indiscrete.

Si dovrebbe evitare la condotta piena se non per altro, per impedire che i contadini da un lato abusino del privilegio, chiamando il medico per cosa da nulla, e dall'altro spendano il risparmio danaro in prò di empirici, di stregoni, nei quali specialmente le donne hanno ancor tanta fiducia.

Il procurar gratuito ai coloni più disagiati il servizio ospitaliero sarebbe stata davvero riforma buona. Ma si dice che è gravida di conseguenze finanziarie, come se fosse vergine di tali conseguenze l'altra di aumentare il numero dei medici e di pagarli assai meglio a compenso dei perduti proventi. Anche a ciò (o miracolo di sistema nuovo finanziario) si provvederà coll'inesauribile tassa di famiglia!

E in ultimo, non volendo escludere da tanta messe di abbondanza e prosperità le bestie, si promette il riordinamento del servizio veterinario! E in qual modo? Non si dice. E nulla v'è di più comodo di questi generali, vaghi, indeterminati accenni a migliorare servizi!

#### Provvedimenti per l'incremento della pubblica economia.

È qui, che sotto altra parola torna lo stesso tema di indole sociale — politica. È qui che sorge brillante la contraddizione, già da noi avvertita, tra il Comune, che deve direttamente far da moderatore nei dissidi del lavoro col capitale, e il Comune che deve lasciar esercitar questa funzione alla Camera di lavoro, limitandosi a sussidiarla.

È qui che spunta acuta altra contraddizione tra l'esempio ammirato del Municipio di Forlì, che si erige a tutore di ambo le classi, a conciliatore di acuto dissidio, e la protesta contro il Municipio di Cesena, che mostra di favorire la conciliazione appunto di tali discordie, e la proclamazione fatta dalle leghe di resistenza che il Municipio non possa funzionare nell'interesse generale, come la Camera da lavoro, per le questioni di arbitraggio!

È qui che si minaccia un inevitabile patto, il quale, secondo loro, perché non sia più imposto da una parte, dovrebbe venir imposto dall'altra. È qui infine, che si manifesta chiaro l'intento di volere che il Municipio presti man forte alle leghe perché ottengano tutto quanto vogliono; e la Congregazione di carità dovrebbe farsi complice principale del Municipio in questa nuova politica economica rivoluzionaria, dando per i suoi duecento e più poderi l'esempio di una completa cessione alle pretese, diminuendo allegramente i redditi del patrimonio dei poveri, col pretesto che anche i coloni sono poveri, spendendo in aumenti di personale, e perfino in miglioramenti di condizioni agli agenti di campagna (offa quest'ultima astutamente gettata la a chi potrebbe più avere sui contadini influenza diretta) per compensarli forse delle regalie che si vogliono abolire. A questa parte del programma facciamo da sé il commento i nostri lettori!

Aggiungono inoltre che si faranno strade nuove e si adotteranno nuovi e più rapidi mezzi di locomozione.

Che si pensi ad un Municipio automobilizzatore?

Lo strano è che a queste spese di comunicazioni stradali più pronte, si afferma che si provvederà senza aggravar il bilancio, coll'economia della soppressione di spese volontuarie! Questa è la più enorme!

È che i v'è forse nel bilancio nostro un centinaio di mila lire di spese superflue date a ricreazioni, a divertimenti, a lusso? Invece tutti sappiamo che di tali spese non ve ne sono più da tempo.

Ma ci si fa capire che si allude alle spese per

la banda cittadina e per le scuole musicali, le quali poi non sono, a parer di molti, che spese sommarie educative.

Anche volendo sopprimere queste, non si avrebbe che un risibile risparmio di poche migliaia di lire. Quanto a dote e sussidi teatrali è stupendo il fare assegnamento sulla loro abolizione, quando già da tanti anni furono eliminati e a stento si è dato sotto forma di prelevamento dal fondo di riserva e dalle spese impreviste qualche migliaio di lire in questi ultimi anni.

Concludendo, come seriamente si può ritenere possibile il provvedere a tante nuove opere pubbliche?

Si sogna forse di confiscare, come si faceva nel medio evo, la ricchezza di qualche paese vicino a beneficio del nostro? Si sogna di fare nuovi giganteschi debiti? Ma prima bisogna pagare i vecchi, e non v'è margine sufficiente nelle risorse della sovrimposta, per essere autorizzati a farne altri.

Tutto ricavare dalla tassa di famiglia? Ma sarà un esodo di tutti i proprietari che potranno scappare. Sarà uno schiacciamento di tutti quelli costretti a restare. Sarà un assurdo, ch'è occorrere portar a cifre favolose e criminose il massiuo della tassa. Nè basteranno, perchè le ricchezze accumulate qui sono ben poche e hanno limiti modesti.

Non c'è che il tempo lento, lento, dal quale aspettarsi qualche miglioria sulla nostra città. Tutta la vita più raffinata e civile si affolla nei grandi centri. È storico, è inevitabile. Noi, se non vogliamo rovinarci, bisogna ci contentiamo del poco. E questo poco richiede molta prudenza ed oculatezza, e sovrattutto di non adescare con impossibili promesse la folla, sì che divenga esigente ed ingovernabile!

Chi non vorrebbe veder rinnovata più che una metà delli edifici cesenati, così aventi aspetto di miseria e di sudiceria? Ma chi seriamente può in un periodo triennale di amministrazione far nulla di sensibile in tale senso, con un bilancio oberato di impegni da tutti i lati, e che già dai contribuenti estorce quasi tutto quanto possono dare?

È chi può pensare saggiamente ad accrescer la sovrimposta fondiaria, proprio quando si vuol concedere ai contadini col nuovo patto agrario un miglioramento, diminuendo le rendite già tanto stremate dei proprietari?

#### La beneficenza pubblica

Dopo aver dichiarato solennemente che il Comune è il vero tutore delle opere pie, perchè l'amministrazione di queste emana appunto dal Consiglio comunale, dichiarazione che avvalorava l'accusa che noi facevamo all'Amministrazione di quel tempo, in cui si lasciò la Congregazione dilapidare il patrimonio dei poveri, il programma repubblicano promette per la beneficenza: la laicizzazione di tutte le istituzioni di beneficenza, la riduzione delle spese per bonifici, il controllo di ogni spesa ed esazione, la fissazione più precisa delle attribuzioni dei fattori, migliorandone, come già accennammo, le condizioni, il concorso alla cattedra ambulante d'agricoltura, la riforma del patto agrario.

Quanto alla laicizzazione, vedemmo già che cosa seppa fare la Congregazione alleata e concorde col Municipio quando fu in mano dei repubblicani. Quelli d'oggi, ci si dice, non sono quelli d'allora! In parte saranno giovani nuovi, ma in parte sono ancora i vecchi avanzati di quel periodo storico. E abbiamo diritto di credere che, essendo la teoria di partito, cui subordinano ogni atto, sempre la stessa, eguali pressapoco non già gli abusi (chè siamo i primi ad ammettere che degli abusi sono responsabili gli individui) ma eguali purtroppo debbono essere i risultati di indirizzo amministrativo avventato e dannoso.

Quanto al limitare le spese di lavori agricoli, non comprendiamo come ciò possa tornar vantaggioso alla classe tanto bisognosa di lavoro, ai braccianti, la cui sorte dovrebbe stare a cuore più che mai degli iniziatori delle leghe.

Quanto al controllo di spese e riscossioni, non sappiamo a che si voglia alludere. Il controllo è esercitato, come meglio non si potrebbe, da quelli cui spetta. Ci auguriamo lo sia così anche sotto nuove amministrazioni.

Quanto alle norme più determinate per i fattori e al patto agrario, sono tutte riforme già concrete, nè vediamo che, a meno di una smania de-

moltrice e scombussolatrice, si potesse far di più.

Quanto al concorso per la scuola ambulante di agricoltura è cosa già proposta e discussa tra Municipi e Congregazione; nè crediamo che possa avere l'importanza di una grande questione da risolvere.

Or dunque, sgonfiando il pallone-programma, che cosa resta?

Non idee nuove, non propositi pratici, non promesse attendibili, oltre quelle che dettero già prova di sapere e poter compiere gli attuali Amministratori. Sta bene che non s'infuocino agli stessi uomini i pubblici uffici; ma un triennio di più non è un infuocamento; ma vi sono uomini vecchi che camminano coi tempi e fanno con essi camminare i pubblici uffici, mentre vi sono giovani e uomini nuovi inesperti, che corrono all'impazzata e fanno precipitare a rovina ciò che dicono di voler far salire in alto.

Niuno chiude le porte dei pubblici uffici ai rappresentanti diretti delle classi lavoratrici. Ma il paese deve a questi richiedere che offrano garanzie di capacità, di sennò, di moderazione, di rispetto appunto a quella fondamentale legge della sociale convivenza, che il Popolano stesso riconosce consistere nell'assoluto e scrupoloso rispetto alle opinioni, alla coscienza, alla libertà.

E gli Elettori giudicheranno se più a questa base di ogni riforma abbiano mostrato di sapere e voler uniformare la loro condotta i costituzionali o i repubblicani; se meriti maggior fiducia chi ha amministrato in quest'ultimo periodo e promette di continuare modestamente nella stessa via, o chi a colpi di gran cassa proclama che tutto è da rifare, promette mari e monti, e di enormi spese senza possibili corrispondenti entrate innalza un fantasmagorico edificio a consolazione dei poveri... di spirito!

## COSE DI STAGIONE

### Peronospora del grappolo

Lo sviluppo biologico di questa malattia non è ancora abbastanza conosciuto dagli allevatori della preziosa Ampelidea; e quest'anno la peronospora del grappolo ha trovato un ambiente adattissimo. L'umidità, apportata dalle piogge cadute nei giorni passati, e la temperatura elevata, che abbiamo tutt'ora, ne sono state la causa principale; ed il terribile parassita ha fatto allarmare parecchi dei nostri viticoltori. Questa malattia è cagione di danni enormi, e, nelle vigne invase, decima addirittura il prodotto. In generale, mentre rispetta le foglie, che continuano a vegetare vigorose, attacca senza remissione i grappoli e li distrugge. Il perchè è chiaro. Le foglie hanno già subita l'azione di tre o quattro trattamenti colla miscela eucprocalcaica, mentre i grappoli, coperti dalle foglie stesse, sfuggono, il più delle volte, al rimedio efficace e si trovano quindi in condizioni favorevolissime per venire attaccati. Varie sono le forme sotto cui si presenta la peronospora. Ben distinta è la così detta — *Forma Palese* —, perchè tanto le foglie come i grappoli si presentano a prima vista coi caratteristici filamenti bianchi. Le parti maggiormente colpite sono: nelle foglie i margini o presso le nervature; nei grappoli in fiore, l'inserzione della corolla; ed in quelli allegati si trova sull'acino, formando la solita muffa o lanuggine.

Abbiamo ancora un'altra forma di peronospora, ed è quella che ci fa più temere perchè, (ed è da deplorarsi) non è da tutti conosciuta. È questa la *Peronospora Larvata*, che attacca rapidamente gli acini già ingrossati, e che impensierisce seriamente i nostri viticoltori. Sul grappolo non si distingue nessun filamento bianco, ma al contrario vediamo quello ingiallire, acquistare un colore bruno di cuoio, perdere la sua rigidità e divenire molle e rugoso. A poco a poco si stacca e cade, conservando un puzzo di pesce marcio. Sono queste due forme pericolosissime, e che, non trattate a tempo, possono distruggere completamente il raccolto. Sarà quindi necessarissimo, anzi doveroso, riprendere, e con pronta sollecitudine la pompa e ridare un nuovo trattamento, badando di colpire addirittura i grappoli. La poltiglia bordolese deve essere fatta colla massima esattezza.

Si scioglia un Kg. di solfato di rame in 5 litri d'acqua calda, si versino in una tinotta servibile per quest'uso e si mescolino ben bene 90 litri d'acqua limpida. Si versi poi ancora,

adagio adagio, e sempre agitando con un bastone un Kg. di calce in pastello sciolta prima in altri 5 litri d'acqua.

Lasciando poi la miscela in riposo, noi vedremo depositarsi in fondo al vaso una polvere azzurrognola, mentre invece l'acqua, rimasta sopra, sarà limpida ed incolore. Così deve essere se l'acqua ramata è riuscita bene. In caso contrario, se eccede il solfato, l'acqua sovrastante avrà una lieve tinta azzurra; se abbonda invece la calce, l'acqua sarà velata od appannata. Dopo una ben data irrorazione, sarà poi completato ed accertato il risultato se il giorno dopo si farà seccare una buona sofforata con zolfo ramato al 30.

È ben vero che siamo in un momento un po' critico, cioè in giorni in cui le bionde spighe, piegando il capo, quasi stanche del corso di loro vita, chiedono al lavoratore d'essere raccolte; ma, se è indispensabile il pane, è assai gradito, e viene di complemento al vitto, anche un buon bicchier di vino. I viticoltori premurosi sollecitano dunque questo trattamento, e se ne troveranno soddisfatti.

MANUZZI SILVIO.

## Memorandum elettorale

Questa sera, Sabato 5, alle ore otto e mezza, nel Palazzo Fantaguzzi (Corso Umberto I) ha luogo una **RIUNIONE GENERALE** degli Elettori costituzionali. Interverranno e parleranno i principali candidati ed amici: ricordiamo tra i primi il **Senatore Saladini**.

*Il presente avviso serve d'invito singolo a tutti.*

×

Chiunque avesse d'uopo di schede, di certificati, di schiarimenti è pregato di rivolgersi alla sede del Comitato, nel suddetto Palazzo Fantaguzzi Corso Umberto I.

×

**Ai seggi** — Rivolgiamo caldissimo appello a tutti i nostri amici di accorrere e di condurre aderenti numerosi alla votazione dei seggi, che avverrà Domenica mattina **alle ore nove** in ogni sezione. Essi troveranno nostri incaricati per fornir loro qualunque schiarimento.

×

**L'ordine pubblico** — Benchè possa sembrar superfluo, possiamo assicurare che sono state prese tutte le disposizioni per assicurare tanto in campagna quanto in città la più assoluta sicurezza, ai cittadini che intendano accorrere alle urne elettorali.

×

**Un ammonimento** — Potrebbe esservi qualcuno il quale non si preoccupasse troppo della vittoria della lista repubblicana, contando che, dopo, sarebbe impossibile formare una qualunque Amministrazione; ne verrebbe il Commissario Regio; seguirebbero le elezioni generali; ed allora si potrebbe lottare più efficacemente.

Mettiamo in guardia chi così pensasse, affermandogli che s'inganna e di grosso.

L'esempio anche di città vicine dimostra che i partiti dell'ordine, una volta sovrappiattati, si allontanano per qualche tempo dalle lotte.

Di più la spiacevole impressione che lascierebbe un esito contrario, imputabile a chi avrebbe dovuto, per il bene generale e il suo particolare, evitarlo, sarebbe una ragione di più per trattenerne molti da una prossima lotta e da qualunque atto che la facilitasse.

Se si crede, come crediamo, che la vitto-

ria dei repubblicani sia esiziale, conviene che tutti contribuiscano ad impedirli oggi, o mai più.

## CESENA

**In Municipio** — L'on. Senatore Conte Saladini ha cessato, per compiuto triennio, da Sindaco del nostro Comune. Nell'ultima adunanza di Giunta, egli ha fatta la consegna all'Assessore Anziano Ing. Cav. Lugaresi.

Successivamente, avendo lo stesso Ing. Lugaresi, per ragione d'occupazioni professionali, declinata l'anzianità, ha assunta la firma come ff. di Sindaco l'Assessore Avv. Trovanelli, il quale terrà l'ufficio sino alla prossima sessione autunnale, in cui il Consiglio sarà chiamato ad eleggere una nuova Giunta.

Nel momento in cui il Conte Saladini lascia l'Amministrazione municipale, dove rimangono tante tracce della sua intelligente sollecitudine (e basterebbe per tutte la cura da lui impiegata e coronata da così lieto e lusinghiero successo, d'ottenere al Comune, col passaggio ad aperto per gli effetti del Dazio, l'annua diminuzione di canone governativo di lire trentacinquemila, la quale si traduce in tanto beneficio per i contribuenti), noi sentiamo il dovere di rivolgergli una calda parola di saluto, di plauso, e di lode, accompagnandola con l'augurio che egli ritorni presto ad occupare il posto di primo magistrato del nostro paese.

**Per due proroghe** — Il « Popolano » che si vuole appiagliare a tutti i cavilli per assalire l'Amministrazione comunale, denuncia due recenti deliberazioni d'urgenza della Giunta, relative alle proroghe degli appalti per la nettezza urbana e per le stampe e oggetti di cartoleria.

Quanto al primo (di soli sei mesi) era imperiosamente richiesto da ragioni di bilancio e di buona contabilità, essendo utile che il nuovo sistema incominci a bilancio nuovo. Occorreva far acquisti di materiale ed altre spese, per le quali nel corrente esercizio non furono stanziati i fondi, senza che la minoranza radicale avesse osservazioni in proposito.

Del resto il ritardo di soli 6 mesi non pregiudica punto una riforma stabile; e il « Popolano » sa che chi ha municipalizzato i posteggi è favorevole pure alla municipalizzazione della nettezza pubblica.

Quanto alle stampe, la proroga di sei mesi vale anch'essa a permettere che qualunque altro sistema si voglia adottare si applichi a bilancio nuovo. Per una proroga ulteriore, il Consiglio, a cui non solo la legge in genere ma la deliberazione di Giunta in specie riserba la definitiva approvazione, potrà con piena libertà far ciò che vuole; ed è davanti ad esso che si daranno esaurienti spiegazioni. Se si crederà di non avere a temere d'una lite, a cui, non l'attuale Amministrazione ma il R. Commissario potrebbe aver porta occasione, si potrà deliberare che il servizio proceda in economia.

Rammenti il « Popolano » che la Giunta attuale fu quella che invitò il Consiglio a sospendere l'approvazione del contratto Muscianisi, il quale poi fu votato dall'intero Consiglio, compresa la minoranza, perchè non fu possibile intendersi coi tipografi.

E rammenti ancora che se si volesse *municipalizzare* anche qui, bisognerebbe che il Comune aprisse una tipografia e una cartoleria municipale, non sappiamo con quanto guadagno dei tipografi e dei cartolai.

Il maggior vantaggio dei lavoratori, conciliato con l'interesse del bilancio e la bontà del servizio, cioè con l'utile del pubblico: questo è il nostro programma; nè ci determiniamo mai per interesse elettorale, come il « Popolano » informa.

Esso piuttosto od i suoi amici mostrano — e non con questo solo piccolo esempio — che per interesse elettorale non esiterebbero a danneggiare il Municipio ed a rovinare il paese — lavoratori compresi.

**Tra le leghe ed associazioni** — Alla lettera, con la quale il Senatore Conte Saladini ha risposto a quella delle Leghe coloniche (pubblicate entrambe nello scorso numero) è stata inviata la seguente replica, nella quale non può non ravvisarsi un'intonazione più conciliativa della precedente. L'on. Saladini la comunicherà al Consiglio Direttivo, che dovrà giudicare se e quali deliberazioni siano da provocarsi dall'Assemblea generale, la quale votò già un nuovo contratto colonico, che non potrà modificarsi senza il suo

consenso. Ecco frattanto la seconda lettera delle Leghe:

Fratellanza tra i Contadini  
C E S E N A

2 Luglio 1902.

Ill.mo Sig. Presidente  
della Associazione degli Agricoltori  
del Comune di Cesena.

A parte ogni questione di forma sulla intestazione e sul timbro della nostra lettera delle 24 volgente, ci richiamo a dovere di rispondere alla sua della 25 stesso.

La sostanza della nostra lettera era questa, che noi manteniamo: nella nostra qualità di rappresentanti della Fratellanza dei contadini del Comune di Cesena, chiediamo a questa Associazione e per essa alla S. V., che voglia prendere formale impegno di discutere in un tempo congruo ed in contraddittorio dei rappresentanti della organizzazione colonica le proposte riforme alle consuetudini agrarie in vigore nel nostro territorio.

V. S. deve comprendere che se nella nostra lettera si è parlato di « breve termine » entro il quale addivenire alla discussione, ciò dipende daochè e la discussione e la successiva generale applicazione richiederanno un tempo abbastanza lungo.

E quanto alle « possibili agitazioni » ci pareva che fosse chiaro il nostro pensiero. Noi intendevamo far presente che e perchè il patto da questa Fratellanza proposto già da tempo fu qualificato anonimo e perchè neppure lo si degnò di un riscontro qualsiasi, potrebbe un nuovo ritardo suscitare agitazioni e resistenze che non è nel desiderio dei coloni provocare, ma alle quali sarebbero indotti se si presentassero come necessarie per la tutela dei loro diritti di fronte alle continue ripulse.

Lungi dunque dal pensiero nostro ogni idea di intimidazione o di minaccia, ma affermazione da parte nostra di un diritto che noi chiediamo e che dall'organizzazione che V. S. presiede ci venga riconosciuto.

Nella fiducia di un favorevole riscontro, ci professiamo della S. V. Ill.ma

Dev.mi

BIGHI PRIMO - BIANCHI GIUSEPPE  
FIUMANA EMILIO - FANTINI SALVATORE

**Genno necrologico** — Un fiero e incurabile morbo ha, dopo molto strazio, rapito, nella immatura età di 49 anni, l'amico nostro UGO MOSCHINI, integro e solerte commerciante ed ottimo cittadino. Egli fu immutabilmente attaccato ai principii d'ordine e di libertà, amante della patria, devoto al Re, pronto sempre nelle ore della lotta, non mai sfaccato dalle prove non riuscite, non mai intemperante nelle vittorie. A suoi funebri presero parte il Circolo Democratico Costituzionale a cui apparteneva, e di cui fu più volte Consigliere, la Società di Mutuo Soccorso, di cui era socio onorario, la Cucina Economica R. Mori, alla quale prestò assidue cure, ed un largo stuolo d'amici. Seguivano il feretro molte corone.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

**UGO MOSCHINI,**

addoloratissima per tanta perdita, e commossa per le molte attestazioni d'interessamento, di simpatia e di conforto avute, sente il dovere di esprimere la sua più profonda gratitudine all'egregio Dottor CINO MORI, che usò al povero infermo ogni più assidua, amorosa, intelligente cura. Ringrazia i primari professori RIVALTA e MISCHI che si prestarono a consulto; la famiglia Pagliari e il sig. Mauro Cacchi per l'assistenza amichevole; il Circolo Democratico Costituzionale, la Società di M. S., la Cucina Economica, la Società dei Cacciatori per la parte presa alle funebri onoranze, e tutte le gentili persone che inviarono fiori e che v'intervennero.

Cantina Montemaggi  
PIAZZA V. EMANUELE N. 19.

Sangiovese di collina in Damigiane Becaro da litri 27 circa a L. 0.25 al litro.

Le damigiane vuote si possono restituire.

NOVITÀ PER TUTTI

**SAPONE AMIDO BANFI**

**NOVITÀ**  
 Nuova Invenzione Inver-  
 tata della Ditta "Chizz Bank". Questo  
 è tanto ciò che si può desi-  
 derare in un sapone da toe-  
 letta. — **RENDE** la pelle vera-  
 mente morbida, bianca, vet-  
 tosa e libera dalla nuova combi-  
 nazione di olii con il sapone. — **DIETRO**  
 il sigillo con un altro sapone  
 fabbricato con macchinari speciali ed è  
 (col) e alla portata di tutti. — Il prezzo  
 è cent. 20-30-40-50-60-70-80-90-100  
 il formato e non profumato in appo-  
 sta elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.  
 Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre  
 prezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i  
 principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai  
 grossisti di Milano Paganini Viliant e Comp. — Zini, Cortesi e  
 Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Pavatist e Comp.  
 Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffini  
 Federico — Cesena.  
 Da non confondersi col diversi saponi all' Amido in Commercio.

Insuperabile!

**AMIDO  
BORACE  
BANFI**



**di fama mondiale**  
 Con esso chiunque può sti-  
 rare a lucido con facilità. —  
 Conserva la biancheria.  
 Si vende in tutto il mondo.

**AVVISO**

La Levatrice MARIA GIABOTTI ved. LEPRI avvisa la sua rispettabile Clientela, che non mancherà di continuare a favorire, di avere trasferito il suo domicilio in Corso Garibaldi N. 48 Casa fratelli Zani, di fronte alla casa del signor Dottor Venturoli.

**LA STAGIONE**

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.  
 Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 96 figurini (8 al mese) colorati finamente all'acquarello.

**PREZZI D' ABBONAMENTO**

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.-	4.50	2.50
GRANDE	€ 16.-	9.-	5.-

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

**CALMANTE DEI DENTI  
EMORROIDI e GELONI**

**Calmanete dei Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradovole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fuossione stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior:** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto:** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico per i Geloni:** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1 la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione, franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

**NEOCOMIA**

Insuperabile acqua chimica che ridona ai CAPELLI ed alla BARBA il colore della prima giovinezza, rinforzandone il babbio e promovendone lo sviluppo. Non macchia la pelle né la biancheria e libera il capo dalla forfora. È la più economica perchè una sola bottiglia basta per sei mesi.

PREZZO L. 5 LA BOTTIGLIA

Rivolgersi all'inventore GIUSEPPE BRENTI Chimico Farmacista — TREDOSIO — (Prov. Firenze).

Massima segretezza nella spedizione

Vendesi in CESENA nella Profumeria CIVENNI - Via Dandini 9.

**Capitolato Generale**

PER LA  
CONDUZIONE DEI FONDI  
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ  
 redatto per cura del  
 Contabile Agrario di Cesena  
 ed approvato dal Ministero  
 d'Agricoltura Industria  
 e Commercio.

Trovansi in vendita  
 a L. 0.25 presso la  
 Tip. BIASINI-TONTI.

Trovansi pure a C. 10  
 la copia, la Scrittura  
 colonica di fondi rustici,  
 compilata in base  
 alle prescrizioni del  
 Codice di Commercio.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

**E. Frette & C.**

MILANO Via Manzoni, 40. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele  
 Tovaglie  
 Fazzoletti  
 Coperte  
 Tende  
 Piqués  
 Oxfords  
 Brillantines  
 Flanelle  
 Corredi  
 da Signora  
 Camicie da Uomo.

**Prezzi Ridotti**  
 per diverse Categorie d'Articoli.

Cataloghi e campioni gratis e franco.

Presso la Tipografia Biasini-Tonti si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, biglietti da visita, sonetti, bollettari di qualunque dimensioni, registri, cartoline, partecipazioni di morte, libri, avvisi ecc.

**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Via Dandini N. 13.

DI FIANCO AL DUOMO



Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.